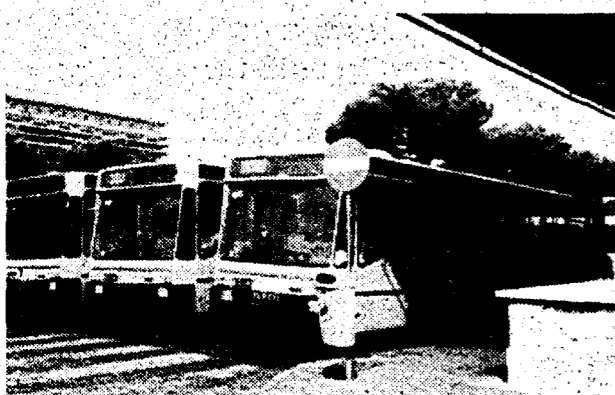
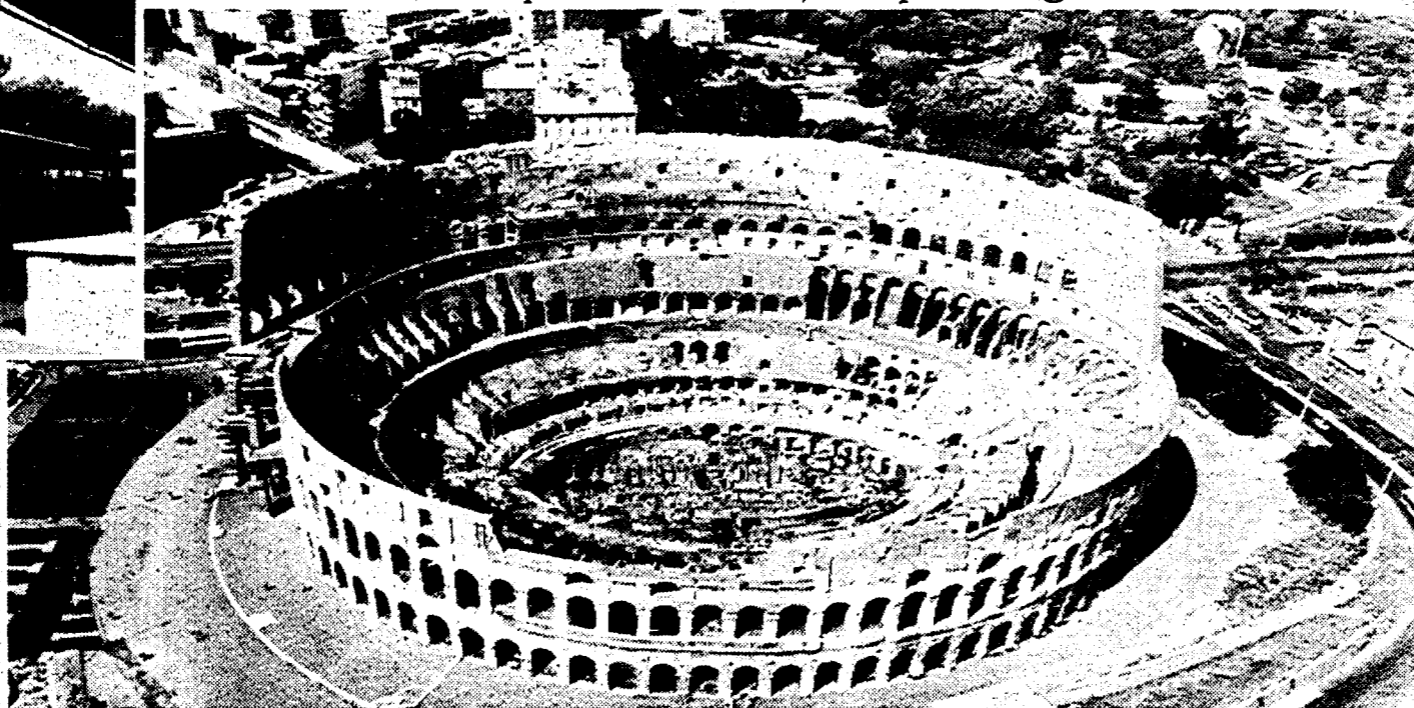


COLOSSEO. Via al piano comunale, si aspettano gli interventi statali



Piazza dei Cinquecento L'ok della giunta al nuovo terminal

«Roma capitale», il complesso di progetti varato nel '91 e '92 (giunta Carraro), avanza: dopo il Colosseo, il Miniso e l'anello ferroviario, la giunta ha dato ien il via alla sistemazione di piazza dei Cinquecento e dell'area della stazione Termini. Lo ha fatto approvando una delibera con la quale, sulla falsariga del programma denominato appunto «Roma capitale», dà l'avvio a due progetti stralci per i primi interventi, ai quali dovranno seguire fasi successive di sistemazione complessiva dell'arredo urbano e di strutture di servizi dell'utenza ferroviaria, oltre alla dotazione di parcheggi pubblici esterni alla piazza e di una più ampia zona pedonale. Si tratta, in buona sostanza, dell'alleggerimento del traffico di superficie e del terminal dei bus cittadini, di una più razionale divisione degli spazi a giardino e di quelli automobilistici, di una diversa geometria e proporzione tra verde e asfalto, del «risanamento» ambientale, abitativo e dell'area commerciale di quella che, tra Esquilino da recuperare, Museo romano a palazzo Massimo e alle terme di Diocleziano, dovrebbe diventare uno dei punti più nobili dell'intera città. Gli interventi approvati ieri riguardano la sistemazione delle percorenze e degli spazi pedonali, delle aree di passaggio e di sosta di mezzi pubblici e privati che - è scritto nel testo della delibera - sono destinati a ridursi progressivamente in funzione dell'attuazione di due parcheggi multipiano in via Marsala e in via Giolitti, la riorganizzazione dell'area archeologica delle Mura serviane, dei parcheggi dei taxi, la sistemazione e la cura degli alberi della piazzale. Nella seduta della giunta è stata approvata anche una delibera con la quale sono stati stanziati 600 milioni per interventi di risanamento ambientale e raccolta di rifiuti nei campi nomadi e un'altra ancora che affida al Consiglio italiano per i rifugiati il censimento dei profughi della ex-Yugoslavia e dei somali a Roma. È stato approvato, infine, un avviso pubblico per la selezione di progetti per soluzioni abitative per extracomunitari.



Vicini al via i lavori di restauro per l'anfiteatro Flavio e per la piazza del Cinquecento che sarà rivoluzionata

Marco/Spinucci

L'anfiteatro senza smog

Più storia e meno smog. Più rispetto del passato e meno caos automobilistico. Così l'amministrazione cittadina vede i Fori, lancia segnali come la chiusura domenicale, fa la sua parte per risanare quel che resta dell'anfiteatro Flavio, prepara il recupero più ampio possibile del suo centro imperiale. E aspetta che il ministero della Cultura intervenga con il progetto già dato per imminente con i piani di «Roma capitale» (1991) e col finanziamento di 40 miliardi per ripulire il gigante di travertino e coprire l'arena con una pedana in legno. Insomma il Colosseo, simbolo della romanità, non più al centro del traffico dopo le ultime variazioni stradali, sarà nuovamente al centro dell'attenzione di politici, architetti e storici d'arte. Intanto la città, secondo i primi commenti, gode di non piccoli vantaggi di scorcio: approvata con 31 sì, 11 no e 3 consigli comunali astenuti, la delibera che ha reso operativa la sistemazione viaria inaugura ieri e che sarà completata da una serie di interventi. Questo il dettaglio: la demolizione del marciapiede sopraelevato venutosi a creare dallo sbocco del Clivo di Venere all'inizio del muro di contenimento preesistente; la realizzazione di un marciapiede più ampio

sottostante via Nicola Salvi; la creazione di una nuova sponda a delimitazione della carreggiata che rimarrà in funzione, larga quasi 11 metri; lo spostamento dell'attraversamento pedonale con semaforo, attualmente all'uscita della stazione della metropolitana, all'inizio di via dei Fori imperiali, in corrispondenza della ubicazione di nuova fermata di autobus; la suddivisione della carreggiata in due corsie di marcia nella direzione e verso via dei Fori imperiali-Labicana e una corsia in direzione opposta riservata ai mezzi pubblici, con possibilità di percorenza da parte di mezzi di soccorso e emergenza; la ristrutturazione, infine, delle isole pedonali all'incrocio tra via Nicola Salvi e via Labicana. Operazione lunga quindi e non esauribile con la ricostruzione dell'antico marciapiede elicoidale che circondava il Colosseo e né con la copertura dell'arena mediante una struttura in legno sopra i corridoi sotterranei. Il restauro vero e proprio sarà quello del ministero dei Beni culturali sostenuto dalla Banca di Roma, l'istituto che ha garantito la pulizia e il rafforzamento

della statica del monumento minato, oltre che dalle spoliazioni e dal tempo che sbriciola il travertino, da non piccoli problemi idrici e dallo stillicidio delle vibrazioni del metrò. Una questione quest'ultima di più complessa e lontana soluzione: come nel caso di piazza Vittorio - crollo di un cornicione e gruppo di edifici pericolanti - i mezzi a disposizione e i rimedi praticabili sembrano inadeguati rispetto ai mali e al loro avanzare. Sui Beni culturali poi, pende una speciale querelle, quella della soggettività degli interventi, delle ristrutturazioni «particolari», della sofisticazione dei progetti che, per rispettare spesso sedicenti criteri storico-costruttivi, sfuggono alle comuni regole degli appalti, non hanno parametri economici certi. E altrettanto incerto può diventare l'uso di questi beni come è stato per le terme di Caracalla - chiuse definitivamente all'uso del teatro dell'Opera per i danni di oltre mezzo secolo di rappresentazioni liriche - la questione della «vita» dei monumenti, e quindi di una città che come Roma ne è tappezzata, è aperta: musei da visitare in punta di piedi o bellezze da proteggere amalgamandole nel contesto urbano?

Attentato alla pretura di Anzio

Hanno messo uno straccio imbevuto di liquido infiammabile all'entrata principale della pretura di Anzio e hanno dato fuoco. Il calore ha divelto la porta e le fiamme hanno annerito i vetri della porta, ma l'incendio non si è esteso. I danni sono stati scoperti ieri mattina dall'ufficiale giudiziario che stava per aprire gli uffici. Vicino alla porta c'era anche la tanica di benzina servita per bagnare lo straccio. Ora i carabinieri di Anzio stanno indagando per scoprire se si è trattato di una bravata o di un avvertimento.

Usurario in manette Sequestrato un miliardo in casa

Un miliardo di lire in assegni, orologi e catene d'oro come pegni, e poi cambiali firmate, documenti e registri contabili. È quanto è stato sequestrato dai carabinieri della compagnia di Trastevere a casa dello «strozzino» Paolo Michiorri, 46 anni, originario di Poggio Mirteto in provincia di Rieti ma residente a Roma. Michiorri è stato arrestato nella notte tra domenica e lunedì in flagranza di reato. Merito della denuncia fatta da una delle sue vittime: un parucchiere di Monteverde che aveva avuto in prestito dall'uomo alcune decine di milioni ma che ormai, secondo le «leggi» dell'usura, doveva restituire mezzo miliardo. Michiorri ha precedenti proprio per estorsione ed usura.

Precettati i lavoratori di Fiumicino

Il prefetto Sergio Vitiello ha disposto la precettazione dei lavoratori della società Vitrociset aderenti al sindacato R.S.A. Sulla Vitrociset, che svolgono servizi tecnici all'aeroporto di Fiumicino e che avevano proclamato uno sciopero dall'11 al 15 maggio dalle 8 alle 22. La Prefettura spiega che il provvedimento è necessario per assicurare i servizi minimi essenziali e garantire la sicurezza del traffico aereo.

IX Circoscrizione Centri ricreativi in luglio

In IX Circoscrizione i centri ricreativi estivi per bambini e ragazzi in età scolare e prescolare, residenti nel territorio della Circoscrizione, si terranno dall'11 al 29 luglio. Lo rende noto il presidente del consiglio circoscrizionale Claudio Iori, precisando che le domande per l'ammissione ai centri dovranno essere presentate in via Tommaso Fortificocca 71.

«Sfogliando» le biblioteche comunali L'avvenimento è un libro Incontri, dibattiti in 8 centri circoscrizionali

RINALDA CARATI

È iniziato il secondo ciclo di «Avvenimento libro»: l'iniziativa, curata dal Sistema bibliotecario comunale e dall'Assessorato alla cultura, comprende quattordici incontri e dibattiti, due mostre documentarie ed editoriali, proiezioni di filmati e diapositive, letture, interventi musicali. Un aspetto interessante del ciclo è quello che si potrebbe definire «strutturale»: le singole iniziative, alle quali partecipano autori ed autrici, critici, personalità della cultura e dello spettacolo (Dacia Maraini e Mauro Bolognini, Monsignor Di Liegro e Goffredo Fofi, Sergio Bonelli, Gaetano Prampolini) sono collegate in un unico progetto. E la scelta di promuovere la lettura assume un significato più denso se si considera che le iniziative si svolgono prevalentemente in biblioteche decentrate, e si articolano in una forma tematica, che tiene conto di molti elementi: il patrimonio librario presente in ogni singola sede, le esigenze e le richieste emerse nel rapporto con i lettori e le lettrici, gli interessi di chi nelle biblioteche circoscrizionali opera quotidianamente. Una modalità di lavoro, insomma, che tende a ricomporre le caratteristiche del territorio, le disponibilità materiali, le soggettività presenti. Rispoli (I circoscrizione), Villa Leopardi (II circ.ne), Penazzato (VI circ.ne), Ostiense (XI circ.ne), G. Bruno (XVII circ.ne), Borromeo (XVIII circ.ne), Assarotti (XIX circ.ne), Galline Bianche (XX circ.ne): otto le biblioteche coinvolte, per altrettanti filoni tematici, che spaziano tra aspetti diversissimi della cultura contemporanea. «Narrazioni» suggerisce percorsi di



La protesta dei lavoratori della Snamprogetti

Alberto Pais

Manifestazione dei lavoratori contro il piano che prevede la messa in mobilità di 320 dipendenti

Strani disegni Eni per la Snamprogetti

Trombe, campanacci, fischietti e uno striscione: «Eni ladri, la Snamprogetti non si tocca». Così, anche se in giacca e cravatta, hanno manifestato ieri i 320 dipendenti della Snamprogetti che temono una privatizzazione dell'azienda romana e un salasso di professionalità dalla sede di Milano. Il presidio ha bloccato per un'ora il traffico sotto le finestre del palazzo in cui si svolgeva la trattativa sulla messa in mobilità degli ingegneri ex Eni.

RACHELE GONNELLI

Dopo essersi incontrati con il sindaco Rutelli la scorsa settimana, ieri i lavoratori della Snamprogetti di Roma hanno manifestato sotto la sede dell'Asap (l'organizzazione industriale dell'Eni) dove si stava svolgendo la trattativa per la messa in mobilità di una trancia dei 320 dipendenti romani della società in via di privatizzazione. «Eni ladri, la Snamprogetti non si tocca» era scritto sullo striscione. A

suonare campanacci, fischietti e trombe non c'erano però operai in tuta blu, ma ingegneri, disegnatori, tecnici, progettisti, ragionieri, tutti rigidamente in completo fresco-lana grigio e cravatta. Ex Coming (cioè Compagnia di ingegneria), acquistata sul finire degli anni '70 dal gruppo Eni, la Snamprogetti di Roma produce progetti di dissalatori per l'Arabia Saudita, di impianti di fertilizzanti ammoniacali-urea per la Cina e l'India. Ma i piani di ristrutturazione aziendale parlano adesso di riduzione della sede principale ad una unità produttiva di 130 addetti. In ballo nella trattativa di ieri con il capo del personale Vitali c'erano 19 persone da mandare in mobilità. Ma per il consiglio dei delegati si tratta solo di un assaggio. Cgil Cisl e Uil temono che dietro i piani di privatizzazione annunciati dall'azienda nell'ottobre scorso ci sia di fatto una dismissione del centro romano a vantaggio di un decentramento dei lavori «di manovalanza» a studi di progettazione esterni, concentrando invece le professionalità migliori a Milano. O meglio, a S. Donato Milanese, dove dovrebbero trovar posto anche altri «gioielli» dell'impero delle Partecipazioni statali in via di privatizzazione: Agip spa e Snam-metano. Già adesso è solo a Milano che viene gestito l'affare progettazione

della linea di alta velocità Mi-Bo. E mentre le altre due sedi della Snamprogetti, a Fano e Vibo Valentia, si sono specializzate in metanodotti e acquedotti, la sede romana, l'unica che potrebbe controllare l'attività milanese, resta senza ruolo e viene destrutturata. «Non si capisce che futuro potrebbe avere un'azienda romana di 130 dipendenti che dopo un anno dovrebbe rimanere autonomamente sul mercato senza più l'appoggio della struttura Eni», affermano i sindacalisti - Roma viene impoverita, anche nell'indotto. Ma a parte il fatto che a Roma dell'Eni resta solo il palazzo all'Eur e l'Agip Petroli, è tutto il piano di ristrutturazione della Snamprogetti ad essere poco chiaro. Non si capisce che fine farà, se sarà inserita nel progetto Super-Agip oppure no. Eppure si tratta di una società in forte attivo: 23 miliardi di utile lordo per l'anno passato e 53 miliardi previsti per quest'anno. È assurdo - dicono i sindacati - scaricare un costo sul disastroso Imps, attraverso i prepensionamenti e le liste di mobilità lunga previsti dal decreto sull'Eni che scade il 18 maggio, di un'azienda che invece produce utili, mentre ce ne sono altre che sono in forte crisi e avrebbero molto più bisogno di ammortizzatori sociali. I dirigenti della Snamprogetti per spiegare l'assottigliamento organico tirano in ballo il blocco dei lavori seguito a Tangentopoli. «Ma questa scusa non regge» sostengono i sindacati - perché noi lavoriamo per Turchia, Libia, Messico, Algeria e gli appalti là non si sono fermati. Sono invece rimasti solidamente in sella a Milano l'amministratore delegato dell'Eni Bernabè e Lorenzo Riva, amministratore delegato della Snamprogetti, entrambi protagonisti del processo Enimont.